

# SERVIZIO CIVILE: QUESTO SCONOSCIUTO

di Giacchino Noris



Quando penso ai miei genitori da giovani, o più in generale ai sessantottini, sorrido all'idea che, probabilmente, non si sarebbero lavati i denti senza un ideale correlato che non fosse stato: discusso, propagandato, trasformato in pilastro sostenitore di un nuovo "noi" contro l'opprimente struttura sociale dei nostri padri (nostri nonni, a questo punto) e in fine vidimato dalla confraternita fricchettona riunita attorno ad un fuoco. Mettete dei fiori nei vostri cannoni, si diceva... che tempi!



Oggi gli ideali sono stati sostituiti dagli apparecchi elettronici. Se una volta uno correva scalzo nel prato per sentirsi un uomo libero, oggi uno corre motorizzato al media market per sentirsi un consumatore intelligente. La foga è la stessa, e chi non accetta che la differenza è una questione puramente cosmetica, o è un ex sessantottino, o quando è nato ha sbagliato il tiro di qualche decennio.

"Valore" è un concetto old. Talmente old che se si chiede in giro cosa sia un valore, c'è il rischio di mettere in imbarazzo qualcuno. Per uno nato nei giorni nostri, penso possa bastare la visione di un grande bilancia dei conflitti, dove i valori sono in realtà dei pesi attribuiti alle varie questioni, in modo da attribuire alle parti la giusta im-

portanza. La vera efficacia di questa visione però non riguarda tanto la bilancia o il meccanismo di risoluzione dei conflitti, quanto piuttosto il concetto di peso. Un valore è un peso, e diciamolo, questo è la parte che è rimasta chiara oggi.

La fatica è la nemica numero uno del mondo degli apparecchi elettronici e, giustamente o erroneamente che sia, non vi siamo abituati. La diretta conseguenza è che i valori siano fuori moda, almeno tanto quanto chi li propone. Vi dico tutte queste cose perché mi è stato chiesto di parlare di Servizio Civile.

Un'alternativa nata grazie a chi avrebbe saputo argomentare, grazie a chi ha avuto le energie per combattere, e donata a chi – sostanzialmente – ancora si chiede dove sia il bottone "pause" per andare a prendere qualcosa da mangiare dal frigorifero.

Inutile dire che, tolti i valori da una società, il "dove andremo a finire" diventa una questione per lo meno interessante. Qualcuno è preoccupato. Altri lo sono meno. Senza conflitti non ci sono scelte da

fare, quindi i valori sono inutili. I valori pesano troppo? Bene facciamo finta che i conflitti non ci siano, incanalando le scelte verso soluzioni standard, grazie all'unico vero denominatore comune al giorno d'oggi: la pigrizia. E ci si riesce bene, grassi e satolli come viviamo!

Noi godiamo della grande fortuna di vivere in una società dove la gente si alza alla mattina per andare a lavorare in orario, dove le pause caffè non sono poi così spropositatamente lunghe, e dove il livello di corruzione è più una questione di "ves uregiatt" che altro. È una situazione sorprendente e praticamente unica a livello planetario. Una situazione costruita anche grazie ad un modello sociale, non privo di difetti, che i sessantottini hanno pensato bene di levigare affinché fosse vivibile, e che noi abbiamo confuso con l'Impero di Star Wars mentre andavamo a comprare la nuova Playstation. Da qualche parte qualcosa deve essere andato storto.

Il risultato è che siamo impermeabili a discorsi come "la patria" o "il dovere". Non è avversione rabbiosa o un rifiuto adolescenziale; è semplicemente che sembrano concetti esposti in un'altra lingua. Insomma siamo figli del consumismo: "Si guadagna" è qualcosa che capiamo, "È conveniente" pure. Ed è questo, la convenienza, che fa sì che molta gente – per esempio – vada volentieri a fare i corsi di ripetizione: tre settimane pagate da passare in compagnia, dove se va male si sgobba qualche oretta, ma dove se va bene è una pacchia!

E venendo al Servizio Civile non è che le cose possano andare molto meglio. Discorsi come "servizio al prossimo" stanno alla sensibilità personale, di norma più propensa a capire il quando e il dove piuttosto che il perché. Chi chiede di svolgere il Servizio Civile lo fa perché in quello militare non si trova



bene – magari anche a causa di un reale conflitto di coscienza – ma di fronte al fare del bene per la collettività annuisce diplomaticamente chiedendosi se il rapporto fatica guadagno sia conveniente. Poi intendiamoci, non siamo mica tutti sordi, muti, e senza intelletto: "Già che lo devo fare, almeno lo faccio a far qualcosa di utile" è una risposta sulla bocca di tutti. Ma da qui a capire – non parliamo di vivere – i valori che hanno motivato i pionieri del Servizio Civile, di acqua ne è passata.

Certo è che essere spinti aiuta, per cui anche chi l'esercito proprio non può vederlo, gli riconoscerà il ruolo collaterale di pungolo, che

sveglia alcuni e li spinge a fare obiezione. Pare poco, ma non lo è. Basti pensare a come, appena il Servizio Militare Italiano è diventato opzionale, la specie "civilista" sia entrata come voce critica nel albo WWF. Sarebbe pura illusione credere che qui da noi le cose andrebbero diversamente.

Per concludere con una nota positiva, mi sento di dire se uno vuole impegnarsi, le possibilità e i mezzi ci sono e, anche se certo non impeccabili, sono di gran lunga più efficienti di quanto l'impegno mediamente investito abbia bisogno. È difficile raccogliere un'esperienza a livello di scambio culturale, di rapporti umani, e quindi di aiuto

alla collettività, attraverso formulari. Come pure è difficile incontrare altre persone che svolgono il servizio civile in una società prettamente anonima – si passa dalla camerata con cui si mangia salamino e formaggio all'essere uno di tanti sconosciuti. Eppure nel servizio concreto è possibile fare esperienze interessanti, che in un qualche modo riescono a farsi un piccolo spazio, a lasciare il segno. Lo scenario è quello di un mosaico, difficile da cogliere, composto da esperienze singolari, impegno personale presente o mancante, e un malloppo di potenziale che è lì per essere trasformato in azione concreta. L'augurio più adatto credo sia "che la forza sia con te". ■

## INFORMAZIONI:

Centro regionale Rivera  
Servizio civile  
Via Cantonale  
6802 Rivera  
Tel: 091 930 67 50  
Fax: 091 930 67 54  
rivera@zivi.admin.ch  
www.zivi.admin.ch

## A Caritas Insieme TV, 30 anni di Servizio Civile

L'esperienza del Servizio Civile, l'alternativa al servizio Militare, in caso di obiezione di coscienza, ha già più di dieci anni, per cui è tempo di bilanci, di verifiche, di spunti di riflessione. Caritas Insieme ha intervistato Matteo Casellini, Jonathan Van Lamsweerde, Simone Mariconda, Giacchino Noris (foto), 4 "astretti", così si chiamano coloro che svolgono un Servizio Civile, raccogliendo le loro impressioni. A loro si aggiunge il signor Lanzi, responsabile dell'ufficio Regionale ZIVI, l'organo che gestisce i rapporti con i civilisti e con gli enti collocatori, cioè i luoghi ove gli astretti svolgono il loro servizio per un periodo più o meno lungo. L'immagine che ne risulta è interessante, da un lato perché ai civilisti sono offerte molte opportunità di servizio in ambito sanitario, sociale e di protezione

dell'ambiente, dall'altro perché si nota una profonda trasformazione del modo di accostarsi dei giovani a questa opportunità. Dieci anni fa era il tempo della battaglia per far riconoscere anche solo il diritto di obiettare al servizio militare e molti dei primi civilisti avevano accettato il carcere piuttosto che rassegnarsi all'idea di prestare il loro tempo e il loro lavoro ad un esercito di cui non condividevano metodi e obiettivi. Oggi questa tensione ideale è molto più contenuta, rimane un'attitudine alla non-violenza, un rifiuto del servizio militare, per principio ma senza esperienza diretta, ma l'alternativa non sembra una crescita della tensione civica o della partecipazione alla costruzione di una società solidale, piuttosto una qualsiasi opportunità di dire no al militare. La possibilità di scoprire un impegno sociale o la possibilità di cooperare per un mondo migliore è al massimo un sovrappiù e non sarebbe scelta se non si dovesse contestare la partecipazione all'esercito.

su TeleTicino il 22 settembre 2007  
e online [ww.caritas-ticino.ch](http://ww.caritas-ticino.ch)



► Matteo Casellini, Jonathan Van Lamsweerde, Simone Mariconda, civilisti e Fabrizio Lanzi, responsabile dell'ufficio Regionale ZIVI